



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE

NUMERO 6, Giugno 2016 - ANNO 58

28-30 ottobre 2016

ASSISI
Assemblea
elettiva

Tante notizie e tanti impegni

Giovanni Morello

La vita multiforme ed attiva del nostro Movimento ci si palesa, come non mai, dalle pagine di questo numero. Innanzitutto la festa celebrativa a Genova delle prime Promesse delle Gioiose di Mario Mazza, a cui partecipò Mario di Carpegna, da poco nominato alla guida dell'ASCI. Come è noto le Gioiose di Mario Mazza costituiscono i primi reparti ufficialmente censiti nella neonata associazione scout cattolica. Per celebrare degnamente l'anniversario centenario si sono dati convegno, negli stessi luoghi che ospitarono la celebrazione delle prime Promesse, insieme alla nostra Presidente, Sonia Mondin, che era accompagnata dall'Assistente nazionale mons. Guido Lucchiari e dal Segretario nazionale Luigi Cioffi, il senatore Roberto Cociancic, Presidente della CICS (Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting), il Presidente dell'AGESCI, Matteo Spanò, la Capo Guida dell'AGESCI, Donatella Mela, e il Presidente del CNGEI, Roberto Marcialis, insieme ad una consistente folle di scout e guide, giovani e meno giovani. Un interessante convegno ha solennizzato l'avvenimento, come leggerete nelle pagine interne.

Pochi giorni prima, ad Agrigento, gli Adulti scout siciliani si sono ritrovati numerosi per la loro tradizionale "Festa di Primavera", che aveva al centro il tema pressante e tragico dell'accoglienza alle folle che dai Paesi della fame e della guerra cercano un riparo sicuro in questa nostra Europa, purtroppo tanto spesso sorda a questi gemiti. A pag. 6, oltre alla cronaca dell'incontro, trovate le coinvolgenti parole dell'arcivescovo di Agrigento, il cardinale Francesco Montenegro.

Il tema dell'accoglienza ai migranti, e naturalmente quello legato alla nostra "petizione", ricorre sovente nelle pagine di questo numero. A pag. 5 sono riportate alcune significative iniziative proposte dalle Comunità romane. Come anche a p. 12 potete leggere una meditata riflessione del nostro Segretario nazionale sullo stesso argomento.

Non solo cronache di attività già svolte, ma anche inviti a nuovi, e tradizionali, appuntamenti come il pellegrinaggio, organizzato dagli Adulti scout di Grosseto, alla vetta del Monte Amiata, su cui campeggia la statua della Madonna degli scout, innalzata in ricordo del Campop nazionale Esploratori dell'ASCI, così come la suggestiva esperienza del treno scout per Lourdes, inserito tra le "rotte" formative del Movimento.

Infine a pag. 8 un piccolo scoop: la riscoperta del primo inno ufficiale della neonata ASCI, che nientemeno era il "Cantico di frate sole" di san Francesco di Assisi, musicato a Vercelli nel 1917 da un illustre maestro, il sacerdote Pietro Magri, e di cui si erano perse le tracce. Tra i frutti del centenario dello scouting cattolico ci sarà anche la solenne riproposizione di questo Oratorio il prossimo 1 ottobre nella Cattedrale di Vercelli.

Un compito bellissimo

Luigi Cioffi

Segretario Nazionale

L'Assemblea Nazionale è il più alto momento di democrazia del Movimento. Certo si tratta di una Assemblea per delegati (circa 470), ma vi immaginate un'assemblea organizzata per circa 6300 AS? Non è solo una questione logistica. La democrazia ha senso quando è partecipazione reale al dibattito, al confronto e quindi alle scelte finali.

Essere fisicamente presenti, alzare o meno una paletta in un clima un po' confusionario (dalla decima fila in su) e con un buon tasso di distrazione (dalla 15 fila in su), non è democrazia ma una sua formale rappresentazione.

Lo Statuto, però, pur avendo sancito che l'AN è per delegati, prevede che alla stessa possono partecipare tutti gli AS che lo desiderano.

Ricorre nuovamente il termine partecipazione. Sarà dunque necessario soffermarsi su questo termine, auspicando che all'Assemblea vi sia la più alta partecipazione possibile.

Se dunque partecipare non si-

gni-
fica
soltanto
esserci, cos'altro potrà mai essere?

Inizierei dai fondamentali, dal che cos'è dell'Assemblea.

I puristi dello Statuto mi richiameranno all'ordine, ma io credo che l'Assemblea sia il luogo in cui, collegialmente, si definiscono gli obiettivi strategici su cui lavorare per i successivi tre anni, affidando ad un pugno di persone che, per disponibilità, competenze ed esperienza sono, collegialmente ritenuti idonei, il compito di concretizzare quegli obiettivi in progetti e programmi esecutivi,



Questa consapevolezza dà senso e significato alla partecipazione.

Partecipare, dunque, significa:

- coinvolgersi direttamente nel dibattito Assembleare che ha già avuto inizio con la elaborazione, a livello regionale, di contributi per la elaborazione dell'indirizzo programmatico triennale,

- interessarsi delle candidature proposte guardando al Movimento e non solo agli angusti confini regionali,

- leggerli i documenti che via via saranno predisposti per l'Assemblea

- e, infine, con la scelta oculata del delegato di comunità.

Vivere intensamente l'Assemblea Nazionale è partecipare, ciascuno per il suo specifico, alla costruzione di un Movimento sempre più capace di rispondere alle domande che ci rivolge la società, la Chiesa e, perchè no, il Movimento stesso.

da
gestire
direttamente
a per il tramite delle strutture regionali.
E' un compito bellissimo!
Tracciare il percorso da intraprendere è una gran bella responsabilità. Partecipare, dunque, significa avere piena consapevolezza che dal voto espresso da ciascun delegato, sia sull'indirizzo programmatico che sui fratelli da eleggere a svolgere un servizio, dipende il cammino di tutto il Movimento.

Una ricchezza da non dissipare

Pio Cerocchi

Il passaggio dalla primavera all'estate da sempre un senso di vuoto. Improvviso anche se prevedibile. Finiscono delle attività che ci hanno fatto compagnia nel corso dell'anno e si cerca qualcosa di nuovo, d'insolito. Qualche emozione mai provata prima e da raccontare. Non più le villeggiature del novecento, ma i viaggi e poi il mare e la montagna. E tutto passa in gran velocità. Una sorta di ubriacatura che unisce e confonde le generazioni e che alla fine ci illude e un po', inesorabilmente, ci delude.

All'opposto di questa liturgia dell'evasione, c'è l'estate "impegnata". I campi scout, quelli di lavoro e di solidarietà, i vari campi scuola delle parrocchie e delle associazioni, le settimane di teologia, le routes, il cammino, i pellegrinaggi. Ogni adulto scout, se si volta indietro, potrà

ripercorrere interamente il suo itinerario esistenziale ricapitolando tutte queste tappe che hanno costituito altrettanti passaggi della sua formazione. E' stato sempre così e per molti questo stile di vita è ancora attuale.

Ma sorge una domanda spontanea. Un dubbio: "Siamo forse gli ultimi dei mohicani", oppure il nostro (ovviamente uso questo aggettivo a beneficio più dei lettori che non mio) impegno "morde" ancora la corteccia della storia assaporando una volta di più il sapore significativo e ambizioso della profezia. In altre parole passano le stagioni (e gli anni) e molti di noi continuano nella fedeltà alla prima missione iscritta nella promessa e nella legge scout. E non tanto nelle forme esteriori e rituali del nostro riconoscerci movimento, quanto, invece, nella drammatica sostanza che gli eventi quotidianamente ci propongono sfidando le nostre sicurezze.

Viviamo periodi di drammi epocali che non possiamo non considerare. Per questo ancora una volta ci rincuora l'idea di una estate impegnata. Un tempo, comunque, che costituisce per noi e per chi da noi si aspetta qualcosa, una ricchezza da non dissipare.

Chi l'ha vista?
Storia (che vuole
essere anche
un invito) di
una lapide forse
dimenticata

Beppe Tilli
Comunità Grosseto 1

Nel 1982, a Roma, la XV As-semblea Nazionale del MA-SCI decise la consacrazione del Movimento a Maria e vol-le solennizzare l'evento col-locando la lapide che vedete nei pressi del monumento alla Vergine eretto nel 1961 in vetta al monte Amiata ad iniziativa delle guide e de-gli esploratori cattolici allo-ra operanti nella provincia di Grosseto sotto le insegne dell'AGI e dell'ASCI, i cui em-blemi sono scolpiti sui bor-di anteriori del manto della statua e ripetuti, assieme a quello dell'Ordine dei Frati Minori (lo scautismo ven-ne portato in Maremma nel 1949 da padre francescano Ugolino Vagnuzzi, che tanto poi si adoperò per la riuscita dell'impresa), dal quale si di-partono i tre archi che sim-boleggiano i tre punti della Promessa. È forse il più im-portante monumento (qual-cuno si è spinto a definirlo una cattedrale a cielo aperto!) alla “Madonna degli Scouts”, appellativo che di per sé co-stituisce un'invocazione a co-lei che da sempre le guide e gli esploratori cattolici hanno eletto a loro patrona.

Ma è tempo di tornare alla nostra lapide, della quale a tutt'oggi non conosciamo da chi e come (con una ceri-monia ufficiale o in maniera semiclandestina!) venne col-locata e saremmo veramente grati a chi volesse colmare queste nostre lacune. Nel 1982, infatti, non c'erano Comunità MASCI in provin-cia; la nostra fu la prima (oggi Grosseto ne conta due); sorse nel 1990, frutto di precedenti incontri, proprio sull'Amiata, con Loris Morini, Roberto Caioli ed Enrico Dalmastri in occasione della festa della Madonna degli Scouts (istitu-ita dal compianto monsignor



Paolo Galeazzi, storico vesco-vo della diocesi maremmana) che si tiene ogni prima dome-nica di luglio. Fortunatamente però nella neonata Comunità c'erano (e ci sono ancora) alcuni vec-chi scout che decenni prima avevano contribuito alla re-alizzazione del monumento, due dei quali nel 1991, qua-si alla vigilia del trentennale della sua posa in opera, ebbero l'idea di come celebrare “in stile” un tal anniversario: partendo dalla chiesa di san Francesco in Grosseto, rag-giungere *pedibus calcantibus* (e zaino in spalla), la vetta dell'Amiata (distante 67 km), ove in effetti giunsero la pri-ma domenica di luglio di quell'anno, nella mattinata del quarto giorno di cammino. Fu la prima delle annuali marce di pellegrinaggio. Fi-nora sono state venticinque e la ventiseiesima partirà, a Dio piacendo, giovedì 30 giugno, naturalmente dal convento di san Francesco in Grosseto.

Ma...*tempus celerrime fugit... et senectus ipsa est morbus...* sicché la nostra speranza è che anche questa volta possa parteciparvi qualche Adulto Scout, magari di altre regioni. Se ben ricordo l'ultima pelle-grina non toscana a coprire l'intero percorso fu, nel 2014, Pierina della comunità “Il sentiero” di Sarmeola (PD). Nessuno vieta però di par-tecipare anche ad una sola tappa (questa l'esperienza, partecipata su queste pagine, compiuta l'anno scorso dalla nostra presidente Sonia) per poi magari ritrovarsi insieme la domenica e partecipare alla S. Messa, officiata dal nostro vescovo Rodolfo. Per ogni genere di informa-zioni (quota, modalità di iscrizione, consigli) rivolgete-vi agli AS Franco Vanelli (338 21 39 098) e Tiziano Minuc-ci (0564 23122), anche per email (grosseto@masci.it) od utilizzando il sito www.cag.it/masci.htm. Per incoraggiare i dubbio-si, aggiungo che il pernot-tamento è in tenda, ma che al trasporto delle tende e del bagaglio grosso ci pensa la pattuglia di servizio, che provvede anche ai pasti. Dunque, arrivederci a presto e ... Buona Strada!

Assemblea Nazionale
di Assisi

Giorgio Aresti

In data 15 maggio 2016 il nostro Presidente Sonia Mondin ha ufficialmente convocato l'Assemblea Na-zionale che si terrà ad Assisi nei giorni 28.29.30 ottobre 2016 (vedi box a lato).

Cosa si farà in questa Assem-blea:

- Il Presidente, a nome del Consiglio Nazionale, pre-senta la relazione sullo sta-to generale del Movimen-to e sull'attuazione degli indirizzi programmatici, relazione che verrà pub-blicata, almeno 20 giorni prima dell'Assemblea, sul portale del MASCI secon-do quanto stabilito dall'Art. 13 – comma 4 del “Regola-mento del MASCI”. Dopo la discussione sulla relazio-ne del Presidente, la stessa verrà posta in votazione.

- Approvazione dell'indi-rizzo programmatico plu-riennale del Movimento. Le linee di indirizzo pro-grammatico devono “esse-re coerenti con il Patto Co-munitario e con lo Statuto e discendono dalle espe-rienze e dalle riflessioni realizzate nel Movimento e dalle sollecitazioni che esso accoglie dalla realtà sociale ed ecclesiale. ... Le proposte di indirizzo programmatico vengono elaborate, discusse e sot-toposte all'approvazione dell'Assemblea sulla scorta delle indicazioni pervenute dalle Regioni ed elaborate dal Consiglio Nazionale” (v. art. 15 del Regolamento per lo svolgimento dell'As-semblea Nazionale). Il te-sto dell'indirizzo program-matico, che sarà inviato alle Regioni almeno 20 giorni prima dell'Assem-blea, sarà organizzato per punti e punti ben definiti in modo da consentire una facile e chiara emendabi-lità e laddove se ne ravvisi la necessità verranno formu-late due proposte da votare anche in contrapposizione in Assemblea nazionale (v.

art. 24 del Regolamento del MASCI).

- Elezione, sulla base delle candidature proposte con le modalità previste dal Regolamento, con distin-te votazioni, del: a) Presi-dente Nazionale; b) Dieci componenti del Consiglio Nazionale; c) Segretario Nazionale; d) Tre revisori dei conti.

- Infine ci sarà l'approvazio-ne di specifici documenti di interesse nazionale del Movimento.

Sembrano poche cose per una Assemblea Nazionale, ma perché riesca bene è ne-cessario prepararsi in tempo in modo da rendere tutto più chiaro e più semplice. Teniamo presente che la vita del nostro Movimento si può capire se siamo abituati a viverla, cioè mentre cammi-niamo insieme in tutti i mo-menti significativi proposti dai vari livelli associativi, se sappiamo ascoltare ed in-terpretare il pensiero di chi pensa diversamente da noi. Non dobbiamo favorire i contraddittori, ma mette-re insieme le idee in modo armonico come se fossimo una grande orchestra di fiati, dove ogni orchestrale soffia sul suo strumento anche se diverso – il clarinetto, il sas-sofono, il “trombone”, ecc. - e segue scrupolosamente lo spartito per far sentire la giusta melodia. So che in molte parti del no-stro territorio mascino in-comincia a manifestarsi un certo fermento soprattutto su come si vorrebbe far cam-biare strada al Masci e quali persone individuare per rea-lizzare nuovi propositi. Tutto questo proviamo a pensarlo in positivo, valido come sti-molo a riflettere ancora di più sul tempo che stiamo vi-vendo, non per condannare qualcuno, anzi per ricono-scere che stiamo vivendo tut-ti un cambiamento depoca complesso (pensiamo solo al problema delle migrazioni), difficile, contraddittorio, ma anche alternativo. Ognuno, quindi, faccia la sua parte, venga all'Assemblea preparato per contribuire a fare un MASCI sempre mi-gliore.



.. Fare strada in famiglia, strada nel creato, strada nella città.
camminare facendo strada: camminanti, non erranti, e non quieti ...”
(Papa Francesco 08 Novembre 2014 – Udienza Masci)

Convocazione Assemblea Nazionale
Assisi 28.29.30 Ottobre 2016

E' con gioia nel cuore che invito tutti i soci del MASCI ed in modo particolare i delegati, all'Assemblea Nazionale che viene convocata :

da Venerdì 28 Ottobre 2016 ore 16:00 a Domenica 30 Ottobre 2016 ore 14:00
presso Domus Pacis Assisi - Piazza Porziuncola, 1 I
06081 Santa Maria degli Angeli (PG)

(L'accoglienza e la verifica poteri sarà disponibile fin da Venerdì 28.10.2016 dalle ore 10:00)

- Ordine del giorno:**
1. relazione e approvazione della Relazione del Presidente Nazionale
 2. approvazione dell'Indirizzo programmatico pluriennale del Movimento
 3. elezione sulla base delle candidature proposte con le modalità previste dal Regolamento, con distinte votazioni, del:
a. Presidente Nazionale
b. Dieci componenti del Consiglio Nazionale
c. Segretario Nazionale
d. Tre Revisori dei conti
 4. Approvazione di specifici documenti d'interesse nazionale del Movimento.

Per meglio seguire i lavori viene allegato il Regolamento Nazionale del MASCI ed il Regolamento per lo svolgimento dell'Assemblea Nazionale. Arrivederci e buona strada verso Assisi!

Sonia Mondin
Presidente MASCI

L'Assemblea è convocata ai sensi dell'articolo 13 comma 2 del Regolamento Nazionale del MASCI e sarà validamente costituita con la presenza di almeno il 60% degli aventi diritto.

Notizie logistiche

L'assemblea si terrà ad ASSISI presso: DOMUS PACIS, Piazza Porziuncola, 1, 06081 Santa Maria degli Angeli. Il servizio di accoglienza sarà operativo dalle ore 10,00 di venerdì 28/10/2016.

Quote di partecipazione
a) in camera singola € 200,00 (Posti molto limitati)
b) in camera doppia € 150,00
c) in camera tripla/quadrupla € 130,00
La quota comprende i pasti dalla cena del venerdì al pranzo della domenica.
(I bimbi fino a 3 anni dormono con i genitori e sono ospitati gratis, con eventuali pasti a consumo; i bambini da 3 a 12 anni , in camera con i genitori, pagano una quota ridotta di euro 60,00).

Supplementi: Dalla cena del giovedì al pranzo del venerdì € 55,00 a persona in camera doppia. Costo di ogni singolo pasto a persona € 15,00.

Coloro che intendono fruire di sistemazioni diverse da quella proposta (soggiorno in tenda propria, camper, presso amici od altro) pagano la sola quota di iscrizione fissata in complessive Euro 30,00 oltre eventuali pasti.

I pagamenti vanno effettuati mediante bonifico con il seguente IBAN:
IT19 Z076 0113 5000 0006 4651 466 intestato a MASCI Eventi Nazionali – Via Carpignana 22 - 63100 Venagrande
Si potrà versare anche sul conto corrente postale n. 64651466 intestato a MASCI Eventi Nazionali – Via Carpignana 22 - 63100 Venagrande, mediante bollettino di c/c postale.
Il pagamento dell'importo va effettuato con quota di anticipo di Euro 80,00, o in unica soluzione al momento dell'iscrizione entro il 30.6.2016, ed il saldo improrogabilmente entro il 10.9.2016.
Per evitare contestazioni all'accoglienza si consiglia di portare con sé le ricevute dei pagamenti.

Venite e vedete

Anna Maione

Queste furono le parole che Gesù, quando gli chiesero “Dove abiti?”, rispose ai suoi discepoli. Queste le parole che mi salgono alla mente passando dal cuore, pensando a Lourdes. Vi chiederete il perché di tale accostamento, ve lo spiego subito, facendomi una domanda : c’è un posto dove si tocca con mano il sovrabbondare della Grazia di Dio? Ed io vi rispondo “ Sì Lourdes”. Sicuramente, è lì che Lui pone la Sua dimora. E’ lì tra i figli prediletti, gli ammalati. E’ lì, dove la preghiera si innalza al cielo incessantemente. E’ lì dove l’amore si fa gesto concreto, sorriso, cura. Non posso che dire allora, “venite e vedete”. Ed è proprio per questo motivo che vi propongo due testimonianze di due adulte scout che lo scorso anno hanno fatto l’esperienza del campo a Lourdes , Giulia e Tiziana.

Detto fatto, un giorno ci penso e contatto l’amico foulard blanc, giusto il tempo di organizzarsi e mi ritrovo al binario 1 della stazione di Reggio Calabria. Anno intenso il mio, in quella stazione con il fazzolettone al collo non so quantificare le volte che ci sono stata, ho accompagnato, stretto mani e dato baci a famiglie intere di Siriani, Ganesi, Nigeriani, Kenioti, Sudanesi e insomma mezza Africa sbarcata al nostro porto per proseguire il loro viaggio. Ma stavolta non sono lì per loro, ma per me. Destinazione Lourdes. Premesso che mi lanciai sempre senza paracadute e quindi disinformata...sempre! La prima sorpresa già alla partenza, scopro che arriverò a destinazione dopo due notti : “come?” chiedo, “ma ho letto che arriveremo di mattina?” E in quello stesso istante mi rendo conto, che stupida, come ho potuto credere che sarei arrivata così presto a Lourdes. E il treno parte... Una sensazione strana subito, una passeggiata tra gli scompartimenti e tanti saluti, prima tappa solo dopo dieci minuti, Villa San Giovanni, scendo, vado avanti, voglio vedere questo famoso vagone che porta un nome a me inquietante, il “barellato”, ovviamente scoprirò subito che di inquieto non ha nulla... Torniamo al binario, arriva uno scafestrato su una Ferrari che fa lo slalom tra le valigie, i lampioni, le panchine e fa anche le piroette, è eccitissimo, incrocio il suo sguardo e ho subito la sensazione che lui sarebbe stato il mio compagno di viaggio. Benvenuto a bordo Gianluca. Ok i due giorni eterni comunque passano, tra risate, conoscenze, mangiate e preghiere, ogni tappa una festa. Ed eccola quiLourdes. Da adesso tutto ciò che è reale scompare, nel momento in cui arrivi entri in una dimensione parallela, mi batte il cuore a pensarci, hai la sensazione di fluttuare, proprio così, leggera, e tutto è rimasto a casa, lavoro, scadenze, programmi, niente ..sei lì e ti senti trascinata lentamente da un fiume che però è in piena, proprio

come il Gave che la attraversa. Non sono andata come credente convinta, anzi, ma vederla lì, come in una cartolina, mi ha pietrificata, una piccola statua incastonata in una grotta, piante cadenti le facevano da cornice e la luce, la luce era surreale, ho pregato, subito, senza pensarci, ero travolta, ero un brivido unico, gli occhi pieni, il nodo in gola, ma sono io? per me Lourdes poteva già finire. E invecearriva il servizio . Mi occuperò del refettorio, si servono i pasti e si aiuta gli ospiti a mangiare, ed eccolo lì il mio Schumacher, lo devo “imboccare” come si fa coi bimbi, perché Schumi è paraplegico dalla nascita, è piccolino di corporatura e guida la sua Ferrari con un dispositivo che lui comanda con la lingua, e vi risparmio le innumerevoli battute al riguardo... Schumi e io entriamo subito in confidenza, sarà per quella maglietta che

indossa, la maglietta della Route Nazionale, ne parliamo, eravamo a San Rossore entrambi, la parola coraggio mi rimbombava nella testa, quanto coraggio ci vuole a essere come lui e sorridere e insegnare che il mondo è allegro e te la trapassa questa allegria. Il disabile... Il disabile a Lourdes è “normale”, ti preparano dicendoti che vedrai situazione abominevoli, io di abominevole ho visto solo un piccolo topino di campagna, per me si abominevoleee, il disabile non è la tua prova di coraggio, non è il tuo risveglio di coscienza, non è un extraterrestre, a Lourdes è una persona, punto. Le candele... Mai viste tante candele accese, l’aria

profuma di cera sciolta e senti anche il calore delle loro fiammelle, le guardo e partono nuovamente le lacrime, penso che ogni fiammella è una preghiera, alcune ringraziano, ma la maggior parte no, sono richieste , sono speranze, altre semplicemente affidano chi già ci ha preceduto, sono triste. Cosa mi son portata a casa? Me stessa...ci siamo conosciute meglio, ci siamo abbracciate e ci siamo commosse, io e il mio io, che forza che siamo, riusciamo a sorprenderci sempre, una dell’altra , ci amiamo sempre di più e questo ci rende così forti da poterci permettere di donarlo questo amore, che non basta mai, ma si riproduce ciclicamente , non c’è pericolo che si esaurisca ..parola “nostra”. Buona strada.

Tiziana Salazzaro, Comunità Reggio Calabria 5

La mia prima volta a Lourdes ero di passaggio diretta a San Ria, insieme ad alcuni amici del MASCI, dovevamo fare una parte del cammino di Santiago. Fu una sosta veloce, vidi insieme a Beppe la grotta e rimasi scioccata dal numero di negozi che vendevano “santini”. Non riuscii a cogliere nulla di quanto poi ho scoperto con voi. Per me oggi Lourdes è l’attenzione totale verso chi ha bisogno, sia di un aiuto concreto che di una semplice carezza, il messaggio di Dio che diventa atto concretizzandosi. Devo ringraziarti e ringraziare insieme a te tutti coloro che ho incontrato sul mio cammino, dai ragazzi disabili a tutti i fratelli con i quali ho condiviso il servizio e l’esperienza nel suo insieme. Grazie ancora.

Un bacio Giulia Mancini, Grosseto



COMUNITÀ SCOUT ITALIANA FOULARDS BIANCHI

La Comunità Italiana Scout Foulards Bianchi è composta da Scout appartenenti all’AGESCI, al MASCI ed alle altre asso-ciazioni riconosciute dal Bureau Mondiale dello Scoutismo che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza-za. E’ settore dell’AGESCI e riconosciuta dal MASCI ed ha in queste due associazioni il suo punto di riferimento. La Comunità è articolata in comunità regionali, a cui parte-cipano Capi ed Adulti Scout.

OPERA PELLEGRINAGGI FOULARDS BIANCHI ONLUS

L’OPFB Opera Pellegrinaggi Foulard Bianchi ON-LUS organizza ormai da 20 anni un treno scuola che è una proposta di servizio agli ammalati a Lourdes per i Rovers e le Scolte e per gli Adulti scout del MASCI. In particolare i rovers e le scolte vengono avvicinati alla realtà di Lourdes con attività specifiche inserite in un cammino educativo svolto secondo lo stile ed il metodo scout, come pure per gli Adulti scout del MASCI ch svolgono un campo di servizio inserito nell’iter formativo del MOVIMEN-TO ADULTO TRA LE “ROTTE DELL’ARCIPELAGO”



MASCI MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

Il campo MASCI di servizio inserito tra le “Rotte dell’Arcipelago” dell’iter formativo del nostro movimento è stato condiviso con la Comunità Scout Italiana Foulard Bianchi e con l’OPFB e si pone come principali obiettivi: 1. Fornire agli AASS partecipanti un approccio alla disabilità, all’infertilità, alla sofferenza, vissuta all’interno della speranza cristiana e del cammino di fede; 2. Fare un’esperienza di servizio, di spiritualità, di crescita personale, come occasione di formazione permanente prevista dal metodo scout e con-templata nell’iter formativo del movimento; 3. Riflettere assieme sul significato della scelta di servizio per un AS, che costituisce una delle motivazioni che caratterizzano la nostra appartenenza al MASCI; 4. Fornire agli Adulti Scout del MASCI strumenti per diventare “animatori di servizio” nelle comunità di appartenenza; 5. Presentare la Comunità Scout Italiana Foulards Bianchi.

Per qualsiasi informazione Anna Maione 3337545268 maione.anna@libero.it Mimmo Cotroneo cell. 338/3019440 e cotroneo62@gmail.com

CHE NE E’ DI TUO FRATELLO?

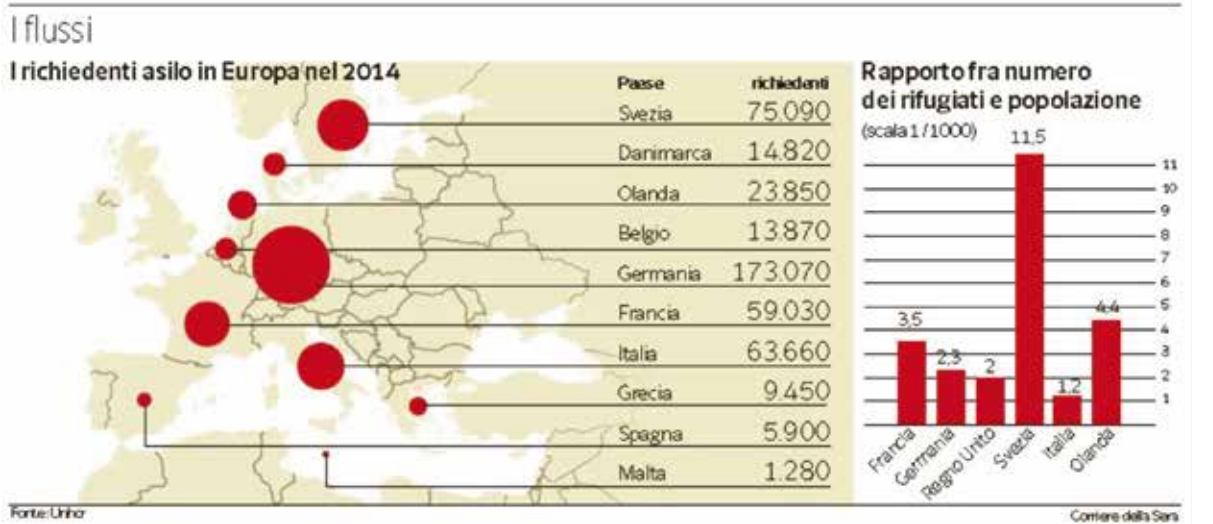
Anna Maria Volpe Prignano

Grande fermento nel Lazio per diffondere la petizione sulla migrazione approvata dal Consiglio Nazionale lo scorso gennaio. Molto partecipate le occasioni che finora sono state organizzate per riflettere sull’attuale situazione della migrazione in Italia, ma soprattutto per capire come utilizzare la petizione per sensibilizzare sempre meglio la cittadinanza attiva di cui noi siamo parte integrante. Il 20 maggio la Comunità Roma 9 ha organizzato un incontro con Carla Collicelli (Censis) e Franco Pittau (Dossier Statistico). Entrambi hanno presentato la situazione in modo completo, chiaro ed approfondito essendo particolarmente competenti in materia. Carla Collicelli ha riportato dati Istat: i migranti al 2030 saranno circa 8,3 milioni, di cui circa 7 milioni al Centro-Nord (intorno al 17% della popolazione, cioè un cittadino straniero ogni 5 italiani), le motivazioni sono ancora prevalentemente lavorative e familiari. Risultano comunque in aumento al 1 gennaio 2015 rispetto all’anno precedente i motivi di lavoro (22,5%), quelli di studio (1,4%) e quelli di asilo e umanitari (3%), mentre diminuiscono i motivi familiari, che pure rappresentano ben il 14,6%. I paesi di accoglienza sono prevalentemente la Turchia, il Libano, l’Iran, Etiopia e Giordania, l’Italia accoglie solo poco più di un rifugiato ogni mille abitanti. Occorre quindi rafforzare i fattori di protezione sociale (famiglia, valori, fiducia, speranza), creare comunità e dialogo per la condivisione, il mutuo aiuto, la solidarietà, promuovere l’integrazione dei servizi, la continuità sociale e formativa, Promuovere la cultura della sobrietà e del vero benessere. Si dovrebbero adottare in tutta Europa le buone pratiche dell’accoglienza; per esempio in Svezia si sta discutendo sull’obbligatorietà dell’accoglienza da parte di tutti i comuni ed entro 6 mesi viene data una risposta alla richiesta di asilo, ed il programma di accompagnamento all’integrazione dura in media 2 anni. In Francia esiste un manuale sanitario, disponibile in 22 lingue, frutto di un lavoro congiunto del Ministero della Salute e ONG locali. Ed il servizio inglese fornisce informazioni generali e di orientamento attraverso un centro di consulenza telefonico oppure di persona su appuntamento presso i centri di prima accoglienza. La causa di attentati è l’Islamizzazione del radicalismo e non la radicalizzazione dell’Islamismo. Franco Pittau ha detto che le sperequazioni nel mondo all’origine delle migrazioni sono: ineguale ripartizione fra popolazione e reddito, instabilità politica, guerre, conflitti civili, persecuzioni e conflitti per motivi religiosi, desertificazione. Nel 2050 per la prima volta nella storia il numero di anziani nel mondo sarà superiore al numero dei giovani e nell’Unione

Europea la popolazione è destinata alla diminuzione. Quindi è sempre più indispensabile una corretta informazione : imparare a conoscere le cause strutturali che nell’attuale contesto mondiale rendono ineliminabili le migrazioni per lavoro o

per tutela umanitaria, impegnarsi a conoscere le statistiche e a leggerle correttamente, ridimensionano molti luoghi comuni, evitare di ritenere semplici le soluzioni da prendere. I cittadini correttamente informati possono fare molto

come prendere parte attiva nell’accoglienza e nelle iniziative sociali, favorire l’inserimento nel mondo del lavoro e farsi parte attiva nelle iniziative di sensibilizzazione del territorio. Significativa la conclusione con



una poesia camerunese: “Vivere una sola vita, in una sola città, in un solo paese, in un solo universo, in un solo mondo, è prigione. Conoscere una sola cultura, una sola lingua, è prigione. Perché vuoi vivere in prigione ?”

Affollata anche la sede regionale dell’AGESCI che ha ospitato l’evento regionale sulla petizione coordinato dal nostro segretario. Sono venuti da tutte le parti del Lazio, anche se singolarmente le varie comunità stanno organizzando eventi di zona. L’introduzione è stata affidata a padre Luigi Territo gesuita uno dei responsabili del Centro Astalli (centro gesuita per migranti), che lavora ogni giorno con l’accoglienza nella realtà romana. Ci ha spiegato che le maggiori correnti migratorie provengono dai paesi in guerra che ormai sono in tutte le parti del mondo, ma specialmente in Africa e in alcune zone dell’Asia, e giungono in Europa attraverso la Turchia ed alcuni stati dei Balcani, oppure attraverso il deserto libico. Il maggior numero di richiedenti asilo in rapporto con la popolazione è in Svezia, Olanda, Francia, Germania ed a molta distanza l’Italia. Matteo Caporale, del Comitato Esecutivo MASCI, ha risposto in modo esauriente alla domanda che spesso ascoltiamo: “Perché presentare una petizione ?”. Il nostro Patto comunitario, la nostra Costituzione e la Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo ci ricordano che la dignità dell’uomo, la pace e la giustizia devono essere gli unici veri obiettivi della nostra vita in un paese democratico che ci insegna il rispetto e l’amore fraterno di tutti gli uomini senza distinzione di origine, nazionalità, lingua e religione. Ecco perché dobbiamo assumere come nostri i sei punti della petizione: • individuare corridoi umanitari sicuri • garantire un’accoglienza degna e rispettosa dei diritti della persona • accelerare le procedure di identificazione e definizione delle richieste di asilo • superare a livello europeo il Regolamento di Dublino • progettare e realizzare veri percorsi di integrazione • realizzare interventi politici/economici nelle nazioni di partenza. La conclusione è affidata ad una testimonianza di un rifugiato somalo in Italia, ospite del Centro Astalli. A chi chiede “Come si possono evitare altre morti nel Mediterraneo?” La risposta è: “Cambiate prospettiva, mettetevi nei nostri panni, provate a vivere una nostra giornata. Capirete che i criminali che ci fanno salire sul gommone, il deserto, il mare, l’odio e l’indifferenza che molti noi incontrano qui non sono il male peggiore”.

L'accoglienza: il comandamento dell'amore

Festa di Primavera delle Comunità Siciliane

Enzo Baldacchino

Mentre alcune componenti delle Comunità di Agrigento e Porto Empedocle, da punti diversi del salone, fornivano – alternandosi con altre lettrici – alcune notizie sulla vita del santo protettore locale, una voce improvvisa e prorompente lanciava, durante tempi accuratamente studiati, un grido, che faceva istintivamente trasalire la folla: “E chi ficimu, nnu scurdamu” (come è finita, lo abbiamo dimenticato?) e, immediata una risposta assordante, di tutti gli elementi locali “Evviva san Calò” (Evviva san Calogero)! Questo, più volte, fino all'ingresso prorompente dei “Tammurinari” (suonatori di tamburi) che, facendo tremare le mura con il suono ritmicamente assordante, riusciva a far scariare tutta l'adrenalina in corpo ai presenti, ammutoliti (increduli?), ma altrettanto stupefatti, dell'ingresso del simulacro portato a spalla dai fedeli portatori, lungo uno straripante corridoio di gente che applaudiva, piangeva, rideva, in un tumulto continuo, immotivato, ma spontaneo, di emozioni intrinseche.... Ah...la pietà popolare! La devozione al Santo nero, a san Calogero, con la scena del pane lanciato da Lia e Mirella da un balcone, splendidamente realizzato quale arredo della scenografia! E san Calogero (tanto per cambiare!) il miracolo lo ha fatto, l'ha fatto ancora.... Numeri da brividi (pernotanti in tre strutture alberghiere contigue 331 iscritti, più 32 elementi presenti delle due Comunità locali, in aggiunta ai 14 osservatori esterni e qualche giovane dell'AGESCI): complessivamente 377 persone presenti, forse è meglio (e più corretto) precisare attivamente presenti! Sì, perché, pur in presenza di momenti realmente forti (La tavola rotonda dal titolo “L'accoglienza: il comandamento dell'amore”; la Santa Eucaristia presieduta da S.E. il cardinale mons. Francesco Montenegro, delegato pontificio ad migrantes e Direttore della Caritas nazionale; la rappresentazione dei laboratori predisposti dalle cinque zone della Sicilia, nelle varie sfaccettature del filo conduttore dei lavori, quello, per l'appunto, dell'accoglienza!) hanno tenuto la platea in assoluto, attento e commovente ascolto, indice della corposità degli interventi che si sono succeduti e dell'abilità e del carisma dei relatori. Pur dovendo annotare l'impossibilità sopravvenuta della partecipazione del Ministro dell'Interno, On. Angelino Alfano, dovuta ad urgenti e improrogabili contemporanei impegni istituzionali (oltre a scusarsi direttamente con gli organizzatori, attraverso gli uffici operativi del Viminale), ha voluto significativamente inviare un corposo messaggio di saluto, con un testo pieno di contenuti, letto e commentato dalla dott.ssa Maria Luisa Battaglia, Vice Prefetto, appositamente delegata dal

Ministro), la tavola rotonda (presieduta dalla segretaria regionale Rosanna Scuto e coordinata dal moderatore Carmelo Casano), si è arricchita, oltre agli interventi dei soggetti prima citati, anche di quelli del cardinale Montenegro (“Don Franco”, come suole ed ama farsi appellare), dell'ammiraglio Vittorio Alessandro (Presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre), del Sindaco di Agrigento (Lillo Firetto), nonché della nostra impegnatissima Presidente Nazionale Sonia Mondin (che, con l'occasione, ha lanciato in loco la Petizione elaborata per avanzare alcune proposte e richiedere alcune risoluzioni amministrativo-giuridiche, oltre che socio-economiche, nello specifico ambito inerente le problematiche dell'immigrazione). Anche gli eminenti oratori hanno graziosamente accettato di sottoscrivere il testo a base della petizione, che il prossimo 2 ottobre sarà proposta in tutta Italia, attraverso i banchetti-gazebo (o, comunque, centri di esposizione, diffusione, dialogo e raccolta adesioni): è stato simpaticissimo Don Franco nel farsi “Identificare”, lasciandosi prendere gli estremi della sua carta d'identità, per sottoscrivere il documento del MASCI! Nelle prime file, appositamente riservate alle autorità locali (tra le quali il Comandante Capitaneria di Porto di Porto Empedocle, il Presidente della CRI di Agrigento, il Comandante della Polizia Municipale, i Presidenti di importanti centri associativi, quali il Rotary ed i Lyons, ecc....), il nostro A.E.R. don Davide Paglia, quello diocesano don Angelo Brancato e la siciliana Cettina Aletta e Mimmo Cotronio, ambedue del Comitato Esecutivo, nonché, attentamente interessati, anche il bravissimo Luigi Cioffi, amato Segretario Nazionale, il Consigliere Nazionale Giuseppe Angelone, e la gradita presenza del bravissimo Antonio Pallone, S.R. della contigua Calabria. Ed invero, anche qualcuno di loro (Luigi Cioffi, ad esempio, non solo per la qualifica all'interno del movimento, ma per le sue non comuni doti oratorie e per la capacità di ampie vedute) ha fornito un valido contributo, esplicando il proprio pensiero. Una tavola rotonda, dunque, non sterile, vacua e fredda passerella, ma palestra di scambio e lievito di progettualità, nel solco del messaggio evangelico, attraverso la pratica operativa! Tutti gli interventi sono stati registrati, affinché queste preziose testimonianze, utili a leggere meglio dentro di noi, ad interpretare correttamente certi eventi, a comprendere l'iter ed i percorsi maggiormente confacenti al raggiungimento degli obiettivi non vadano dispersi, ma possano proficuamente essere condivisi da tutti gli AA.SS. (verranno “ripuliti” dai rumori di sottofondo e riversati sui supporti telematici, per essere diffusi e distribuiti). Nonostante i numeri (per esemplificare, anche il coro, formato dai bravissimi fratelli di Modica e Scicli, era composto da ben 32 elementi, più il maestro musicista!), tutto è filato liscio come l'olio, per la meticolosa preparazione, che tutte le zone, attraverso le singole comunità hanno voluto porre in essere, sia per l'organizzazione dei lavori, che per l'impegno profuso tutto



Dall'intervento del cardinale Francesco Montenegro

Emergenza....purtroppo non è più emergenza e di questo ci dovremmo rendere conto, forse preferiamo non prenderlo, perché sino a quando si considera emergenza si possono mettere le toppe, ma bisogna prendere atto che ormai è una storia, una storia che da quasi trent'anni sta diventando visibile (e continua, perché non credo che si possa fermare questo flusso), ecco, allora bisogna avere il coraggio di non chiamarla più emergenza e, se non lo è, la dobbiamo affrontare come qualcosa che è con noi e che fa parte di noi. La storia del mondo sta cambiando, nonostante noi cerchiamo di chiudere gli occhi o di alzare i muri, però come il vento non si può fermare, ecco che credo che questa storia nessuno la potrà fermare mai. E' gente che è scappata perché c'è la guerra (e là di guerre ve ne sono tante, ma non perché loro sono malvagi o cattivi, ma perché noi occidentali, quelli “civili”, siamo quelli che gli vendiamo le armi, che sosteniamo tutti i programmi per economizzare quelle terre e che continuiamo a sfruttarli). Ed ora ci lamentiamo perché questa gente è qui da noi! E' strana questa storia dell'immigrazione, ci sono loro che hanno le materie prime, quelle che si trovano sotto e sopra la terra, noi le prendiamo, però la storia (ecco perché la storia non si capisce) è che noi diventiamo sempre più ricchi e loro sempre più poveri! Allora c'è qualcosa che non va! E noi dovremmo rendercene conto, anche perché l'immigrazione non è un problema di un gruppetto di persone che si spostano da una parte all'altra, sono popoli che si stanno spostando! Ci vantiamo tutti della globalizzazione: basta fare un clic con il mouse e si spostano vagoni interi, grosse navi, tantissimo denaro, da una parte all'altra, però, quando si tratta di uomini, diciamo di no! Loro non si devono spostare. E quando si spostano i popoli la storia cambia e noi siamo protagonisti della storia che sta cambiando. E non cambia soltanto il titolo, è tutto il capitolo di questo libro grande (che è il libro della storia del mondo) che si sta riscrivendo. E questo politicamente, economicamente, religiosamente. Chiudere gli occhi è giocare a fare lo struzzo, però è un

l'anno per analizzare le varie sfaccettature ed offrire ogni possibile risposta ai tanti perché. Le zone hanno lavorato un anno intero, ma le risultanze dei cinque Laboratori sono stati strabilianti (Dallo scontro-incontro alla cultura dell'accoglienza - L'identità multiculturale siciliana risultato delle diverse dominazioni - Integrazione: è possibile? - Il fenomeno della migrazione: un grande affare? per chi? - Solidarietà e sviluppo per i popoli in difficoltà!) Anche questi lavori faranno parte degli atti ufficiali dell'Incontro! E, parlandosi di immigrazione e di accoglienza, come non evidenziare la consegna alla S.R. Rosanna Scuto della

gioco che non riesce, perché quello che deve cambiare attorno a noi, cambia lo stesso. Ed io credo che in questa storia, noi ricchi continuiamo a decidere, a consigliare, a sfruttare, e gli altri a pagare! La storia ci sta insegnando che i muri, prima o poi, cadono. Ne vogliamo costruire altri? Cadranno pure e noi non potremmo far finta che tutto sia come prima. Ci fa paura l'immigrato: ma perché fa paura il marocchino che si mette sul marciapiede a vendere orologi di poco valore e non toglie niente ai nostri commercianti (perché se uno vuole un orologio di valore, lo va a comprare dall'orefice e non da lui)? Però se viene un uomo di colore che sa giocare a pallone, che sa cantare, sa recitare, non solo non fa paura, ma viene pure pagato profumatamente. Per lui spendo del denaro senza problemi, mi interessa vederlo e sentirlo! Allora in problema non è che sono loro che ci fanno paura, il problema è che sono loro che ci fanno avere paura, perché ogni volta che incontro loro incontro la povertà e questo ci dà fastidio. Un'immagine di povertà, che vi racconto. Andando in Tanzania, aprii una chiesa costruita con i soldi di un sacerdote agrigentino: alla fine della cerimonia, abbiamo fatto un po' di festa; avevamo dei biscotti, quelli che si mettono nel latte, li abbiamo dati ai bambini (avendone diversi pacchi, se ne dava uno ciascuno). Immaginate la scena, i bambini africani sono esattamente come i nostri, tutti addosso! Mi sono distratto un attimo, parlando con una persona, e quando mi giro, attorno ai ragazzi che distribuivano i pacchi di biscotti, non c'erano i bambini, c'erano gli adulti che tenevano a bada i bambini e prendevano i biscotti, non per darglieli, ma per mangiarli! Ed erano le mamme che si mangiavano i biscotti, oltre ai nonni e le nonne.... E' questa la fotografia della povertà: fino a quando c'è qualcuno che ruba il biscotto al proprio figlio, questo qualcuno ha diritto di cambiare vita, perché il bambino ha diritto di mangiare il biscotto. Ecco, emergenza...., ma se la storia è questa, non si può definire emergenza, cercando di far finta di fare gli occidentali, quelli che hanno inventato il diritto romano, la democrazia, la rivoluzione francese, le leggi di gravità, però –poi- quando giochiamo le partite bariamo e, per adesso, credo siamo noi che stiamo barando e lo stiamo facendo in una maniera sporca, veramente troppo sporca...

bematica da parte della mia Regione, per realizzare realmente l'auspicio di Francesco (Sacrofano, in occasione del 60°) “Ponti e non muri”. Ed invero, dopo l'ammmainabandiera, una caratteristica barca, simbolo dello sodo odierno, librandosi verso il cielo, trainata da coloratissimi palloncini, nel far salire in alto anche la preghiera di centinaia di AA.SS. presenti, li faceva anche sorridere compiaciuti, nel ripensare alla cara esortazione di Giovanni Paolo II (in occasione del Giubileo) “Duc in altum MASCI!”, chissà..... forse siamo sulla strada giusta!

UN CENTENARIO CARICO DI EMOZIONI

Grazie Genova ...!!

Sonia Mondin
Presidente

Roma, 30 Maggio 2016
Carissimi fratelli e sorelle scout, qualche mese fa il Presidente del Centro Studi Mario Mazza, Massimiliano Costa, faceva recapitare alle Presidenze dello scoutismo cattolico il seguente invito: *“Carissimi sono a chiedere la vostra attenzione per proporvi un'iniziativa che al Centro Studi appare utile e bella. Come è noto a tutti il 28 maggio 1916 a Genova, nel cortile del palazzo del Principe, il Conte Mario di Carpegna riceveva le promesse di dodici squadriglie di esploratori dei primi reparti iscritti all'ASCI, tutti provenienti dalle Gioiose del RECI di Mario Mazza...”* Il Consiglio Nazionale del MASCI ha fatto proprio l'invito, ed il 28 Maggio a Genova ha partecipato alla celebrazione di tale ricorrenza. Questo è stato senz'altro l'evento più significativo anche se tanti altri si sono realizzati e se ne svolgono ancora, a livello locale, Regionale e Nazionale per celebrare il centenario dello scautismo cattolico. Un doveroso grazie va al Centro Studi Mario Mazza che è stato il promotore nonché il coordinatore di questa “due giorni” di Genova, ed un grazie va a tutte quelle persone che si sono prodigate per la realizzazione dell'evento, in modo particolare gli scout delle associazioni giovanili e gli AS delle comunità MASCI di Genova, con la garbata presenza del SR della Liguria Mauro Caputo. Ho avuto inoltre il piacere di condividere questo momento celebrativo con l'Assistente Nazionale Mons. Guido Lucchiarì, il Segretario Nazionale Luigi Cioffi, tanti fratelli del CN e del CE, gli adulti scout giunti oltre che dalla Liguria, anche da varie parti d'Italia, e non da ultimo l'abbraccio con cari e vecchi amici incontrati lungo il cammino. Una due giorni ben organizzata ed articolata in diversi momenti, che hanno visto la partecipazione delle varie associazioni scout: - un Convegno sul Tema “Una promessa lunga cent'anni” con la presenza di relatori qualificati; momento utile questo per fare il “punto della strada”; - la visita al Centro studi Mario Mazza: una vera “miniera d'oro” del nostro patrimonio storico scout che v'invitiamo a visitare; - un momento di festa presso lo splendido complesso di San Giovanni di Prè, conosciuto come la commenda di San Giovanni di Prè; - il rinnovo delle promesse alla domenica mattina nello stesso luogo in cui un secolo fa, il cortile del Palazzo del Principe, vennero pronunciate e prime promesse, il tutto alla presenza di esponenti di tutto lo scoutismo giovanile ed adulto; - la S. Messa, celebrata dal Vescovo S.E. Nicolò Anselmi (già capo scout) e concelebrata dall'AN del MASCI Mons. Guido Lucchiarì assieme all'AR del MASCI Liguria don Francesco Anfossi, nella bellissima Chiesa delle Vigne, ove nacque il primo scoutismo cattolico. In attesa degli atti, che sicuramente la Regione a breve produrrà, è doveroso fare qualche riferimento al convegno dal Tema “Una Promessa lunga cent'anni”, coordinato da Gualtiero Zanolini (Presidente centro Docu-

mentazione Agesci già membro del comitato mondiale dello scoutismo), al quale sono intervenuti: - Mario Sica (Storico dello scoutismo) che aveva il compito di evocare “La nostra storia”. La storia dello scoutismo cattolico ci ha consegnato dei valori, che devono essere sostenuti con il nostro impegno e la nostra scelta di vita per l'avvenire. - Paola Stroppiana (già Presidente AGESCI) che, con “parlata fresca”, ha sottoli-neato quanto sia valido il metodo ancora oggi. Un metodo che resiste nel tempo a prescindere dalla bravura dei capi! La crescita all'interno di un gruppo, che caratterizza tutta la pedagogia scout, richiama ad un “io all'interno di un noi”, o meglio ad un pensarsi assieme ad altri, in una prospettiva di responsabilità che, partendo dalla verticalità della sestiglia/squadriglia, fa sì che da grandi ci si possa educare al bene comune, all'essere bravi cittadini e a molto altro ancora. - Edo Patriarca (già Presidente AGESCI) che, con grande carisma, come Paola, sottolinea il fatto che un movimento educativo che è stato nella storia ed ha oltrepassato un secolo, qualcosa di buono sicuramente deve avere! Con l'intuizione educativa “della persona pensata nella comunità”, B.-P. più di cento anni fa anticipava i tempi in molti ambiti. Rileggendo poi i dieci articoli della nostra legge scout ritroviamo delle “virtù personali” che lette nel tempo sono di fatto “virtù sociali” (la fiducia, l'onore, la cortesia...) - Padre Federico Lombardi (direttore stampa della Santa Sede – già assistente MASCI per 15 anni) che ci ha fatto vivere, infine, un momento di forte emozione. Ha invitato i presenti a considerare questo centenario dal versante della gratitudine, della festa, del ringraziamento. Ha evocato poi le parole pronunciate il 23 ottobre 2004 da Giovanni Paolo II: “Duc in altum, Agesci! Duc in altum, Masci! Non abbiate paura di avanzare con fantasia, sapienza e coraggio sulle strade dell'educazione delle giovani generazioni. Il futuro del mondo e della Chiesa dipende anche dalla vostra passione educativa”. Lo scoutismo ha dato e continua a dare un contributo per l'educazione alla pace, alla fede, alla solidarietà e nei nostri cento anni c'è stato un lavoro serio. Ha anche ricordato il PAV “progetto unitario di catechesi”, le tracce di un cammino di fede quali “La spiritualità della strada” di don Giorgio Basadonna, ha sottolineato quel nostro fare strada nel cuore che passa attraverso l'educazione alla fede che si rivela anche nei nostri canti, nelle nostre preghiere. Ha ricordato in modo particolare “La preghiera del capo” e “La Preghiera dell'adulto scout”, da lui stesso scritta, e poi ancora le parole di papa Francesco: USCIRE – CAMMINARE - INCONTRARE - SERVIRE - CUSTODIR- DIRE, dove per ognuna di queste troviamo una forte sintonia con lo scoutismo. Festeggiare questo centenario è stato riconoscere l'importanza di una strada fatta insieme per rendere grazie (come diceva Padre Federico) a chi ci ha dato la paternità, a quanti con fedeltà hanno camminato in questi 100 anni, a chi conserva gelosamente e con sacralità la nostra storia, come fanno i tanti “Centro studi”, per lasciare la traccia affinché altri possano continuare a camminare. Questo centenario è di fatto la FESTA DELLE FESTE – la CELEBRAZIONE DELLE CELEBRAZIONI perché raccoglie in se tutti gli eventi, le tappe importanti e tutti gli altri anniversari che in mille modi diversi hanno caratterizzato la vita delle nostre associazio-

ni nel trascorrere di questo secolo. Ricordiamo di seguito solo alcuni degli ultimi importanti eventi: • Il 30° dell'AGESCI ed il 50° MASCI festeggiati insieme in piazza San Pietro il 23 ottobre 2004 alla Presenza dell'allora Papa Giovanni Paolo II ora Santo. • I 60 anni del MASCI con l'evento di Sacrofano che ha visto 1.100 persone, e la prima udienza privata che il MASCI abbia avuto nella sua storia in Sala Nervi il giorno 08.11.2014 con 7.100 AS accolti da papa Francesco; • Il raduno di centomila ragazzi dell'AGESCI presenti in piazza San Pietro il 13 Giugno 2015 per il loro 50° in cui Papa Francesco ricordava la preziosità che hanno nella Chiesa.. • Il 40° che ricade quest'anno della nascita dell' FSE ... • E molto altro ancora ... Festeggiare per noi scout è anche fare il punto della Strada “con lo sguardo rivolto al futuro”, per riflettere sul senso profondo del nostro essere cattolici oggi, su quali siano ancora i valori di una promessa da giocare nella città dell'uomo d'oggi, e se siamo “pietre angolari”, “marchio di garanzia” all'interno di questa nostra Chiesa che porta le tante ferite del tempo in cui vive ... Credo però che l'emozione più grande di domenica nel cortile del Palazzo del Principe, sia stata quella di vedere tutta una famiglia riunita, proprio come succede nelle molte ricorrenze familiari più belle, con tantissimi giovani che sono il futuro dello scoutismo ed il futuro dell'Italia. Fratelli del MASCI, dell'FSE, dell'AGESCI, della CICS, (presente pure il presidente del CNGEI), una grande famiglia fatta di tanti figli, con caratteristiche diverse, uniti però da un unico mandato, da un'unica promessa, da un'unica missione: riconoscersi che “siamo dello stesso sangue, tu ed io”, come sta scritto nel grande Libro della Giungla. Ci siamo lasciati con la speranza, espressa pure nel saluto di Roberto Cocianich, Presidente mondiale CICS, di trovare le forme per sentirsi tutti sotto ad una stessa tenda. E noi siamo pronti a condividere le tende, ad ospitare nelle tende, ad uscire dalle tende, per poter scrivere altre 100 bellissime pagine del libro della nostra storia!

Una promessa lunga cent'anni Cronaca di un evento

Quando nella chiesa delle Vigne si intona, in onore dei più piccoli, “mamma del cielo”, si concludono i festeggiamenti del centenario delle prime promesse cattoliche dell'ASCI e si brinda a focaccia e vino bianco nell'antico Chiostro che ha visto sorgere lo scoutismo italiano, ove Mazza, allontanatosi dal REI di Sir E. Vane, portò i suoi esploratori nel 1912. L'Ausiliare di Genova, Nicolò Anselmi, già scout e capo poi divenuto prete e Vescovo, ha officiato la S.Messa finale con oltre 1500 presenti, giovani e meno giovani, qualcuno anche anziano, erano tra noi anche alcune delle guide che diedero vita all'Agì nel 1945. Due belle giornate, molto partecipate, che ha visto nei diversi momenti raggiungere obiettivi differenti. L'antico Palazzo San Giorgio, attuale sede dell'Autorità Portuale di Genova, ha accolto nel seicentesco salone delle Compere dell'antico Banco di San Giorgio il convegno di studi “una promessa lunga cent'anni”, a cui hanno partecipato Padre Federico Lombardi, Paola Stroppiana, Edo Patriarca, Mario Sica e Gualtiero Zanolini. Gli interventi hanno affrontato da punti di osservazione diversi, il significato dello scoutismo in Italia, la sua vicacità ed attualità non solo verso i più giovani ma verso la crescita della comunità nazionale tutta. I temi del servizio, dell'impegno, della fedeltà alla chiesa e all'uomo sono rimbalzati da una relazione all'altra in una emozionante carrellata di sensazioni, analisi, racconti. Una bellissima lettera scritta da una scolta a san Rossore evidenzia che i giovani di oggi si aspettano molto dagli adulti che vivono come loro i valori dello scoutismo, il ricordo delle Parole di Giovanni Paolo II rivolte nel 2004 riafferma che la Comunità ecclesiale sente gli scout parte viva del suo cammino, così come le riflessioni sulla legge ci fanno capire che il Paese ha bisogno di persone libere e coerenti, pronte a dedicarsi al bene comune, ha bisogno di scout adulti che fermentino la società civile. Il pomeriggio del sabato, per gli oltre 200 partecipanti, è trascorso in modo differenziato. Molti hanno seguito “l'itinerario della memoria”,

hanno diverse iniziative verso i più piccoli che cercano di supplire alle carenze formative, già allora, della scuola italiana. Tra queste, non l'assente, è riconosciuta fondamentale l'azione del maestro Mario Mazza, prima con la associazione giovanile Iuventus Iuvat e poi con il ruolo sempre crescente che egli assume all'interno del movimento scout. E' da Genova che si separano, quasi subito, le esperienze scout più laiche da quelle che vogliono dare importanza alla educazione religiosa, ed è la Chiesa genovese che anticipando le scelte nazionali da l'assenso alla prima associazione di scout cattolici, i Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani (R.E.C.I.) di Mario Mazza, nominando formalmente un Assistente Ecclesiastico. E' ancora da Genova che la Gioventù Cattolica Italiana spinge fortemente il livello nazionale per istituire al suo interno il settore degli Esploratori Cattolici, cosa che verrà seguita dopo un anno di discussioni. Ed è proprio l'esperienza genovese che indirizza le prime scelte dell'A.S.C.I., dai simboli alle trovate metodologiche, dall'organizzazione agli indirizzi formativi. Forse per tutto questo non appare così strano che la prima importante manifestazione pubblica dell'ASCI, riconosciuta anche dal Papa Benedetto XV con l'invio di un telegramma augurale, le prime Promesse di esploratori cattolici italiani si svolga a Genova, presieduta dal Conte Mario di Carpegna, primo commissario dell'A.S.C.I., e preparata e animata da Mario Mazza. Certamente la persona del Conte di Carpegna è stata elemento indispensabile per garantire davanti al Papa e alla Azione Cattolica nazionale la sicura appartenenza ecclesiale della nascente organizzazione autonoma scout, ma da sola non sarebbe bastata. Il valore della manifestazione del 28 maggio 1916 a Genova va molto al di là delle apparenze: rappresenta la sintesi dell'esperienza genovese, la storia del primo scoutismo cattolico vissuto all'interno della Chiesa, e il suo inserimento quale avanguardia fondante la nuova Associazione, rappresenta l'inizio di un nuovo sentiero che, negli anni, permetterà a molti di camminare aprendone tratti nuovi, per arrivare ad oggi, ove anche noi siamo chiamati a scoprirne e percorrerne un ulteriore tratto.

Il Cantico ritrovato

Giorgio Ferraris

In occasione del centenario dello scoutismo cattolico a Vercelli una delle scoperte più importanti, sicuramente la più suggestiva, è stata quella riguardante un Oratorio composto dal maestro sac. Pietro Magri e dedicato “Al giovane e baldo Esercito degli Esploratori Cattolici di tutto il mondo”. Il maestro Pietro Magri, che era altresì uno dei Patroni del riparto Vercelli 1°- San Martino, su incarico di Mario Mazza e di Don Carlo Rusticoni musicò nel 1917 *il Cantico di Frate Sole* del serafico padre san Francesco. Appare dunque del tutto evidente che i nostri padri fondatori sin da subito si preoccuparono di dare un inno alla neonata associazione e ritennero il Cantico delle Creature di san Francesco il più idoneo a rappresentare lo scoutismo cattolico che il maestro Magri musicò. “A Magri è detto il tuo desiderio: acconsente felicissimo. Ma per il lavoro promesso bisognerà che vi parliate. Questa sera, se lo vedrò, mi rammenterò di dirgli che ti scriva.” da una lettera del 17 gennaio 1917 di Don Rusticoni a Mazza. Il mese successivo, sul numero 1-2 datato 12-24 febbraio 1917 a p. 15 dell’Esploratore, si poteva leggere: “*l’esimo Maestro Sac. Magri di Vercelli, sta musicando per gli Esploratori il Cantico delle Creature di San Francesco. Non è a dire con quanta gioia sia atteso questo dono preziosissimo. Il Cantico meraviglioso è il solo che possa diventare l’espressione sincera e completa degli ideali educativi purissimi che guidano i nostri giovani nella contemplazione del Creato.*” Qualche mese dopo e precisamente il 20 aprile 1917, sul n. 5 della stessa rivista capeggiava un titolo a tutta pagina: “*L’Inno Internazionale dei Giovani Esploratori Cattolici.*” don Carlo Rusticoni scriveva: “Nel nostro primo numero avevamo annunciato che l’esimo D. Pietro Magri di Vercelli – anima cristianissima di compositore che con slancio d’amore predilige i giovani esploratori cattolici, aderendo ad un nostro vivo desiderio, stava musicando il “Cantico di Frate Sole” del Serafico P.S. Francesco, che sarà l’inno grandioso ed internazionale degli esploratori cattolici. Oggi ripieni d’entusiasmo diamo la lieta notizia che l’Inno (diremo così) aristocratico del giovane e baldo Esercito degli Esploratori Cattolici di tutto il



Maestro sac. Pietro Magri (Vigarano Mainarda 10 maggio 1873 – Oropa 24 luglio 1937).

Maestro sostituto di Lorenzo Perosi in San Marco a Venezia, si trasferisce come Maestro di Cappella a Bari e successivamente a Lecce. Nel 1912 assunse l’incarico di Maestro di Cappella Eusebiana della metropolitana di Vercelli. Il 3 novembre 1919, lascia senza rimpianti Vercelli e si trasferisce definitivamente ad Oropa.

E’ considerato uno dei più grandi compositori di Musica Sacra Ceciliana di sempre, per alcuni secondo solo al Perosi.

Ha composto oltre 700 opere, tra le quali 9 Oratori (di cui i principali la “Regina dei Pirenei” dedicato alla Madonna d’Ourdes e la “Regina delle Alpi” dedicato alla Madonna d’Oropa) e 24 S. Messe.

IL CANTICO di FRATE SOLE

Parole di
S. FRANCESCO,
d’Assisi.

Musica di
D. P. MAGRI.
Op. 310.

SOPRANI

CONTRALTI

TENORE SOLISTA

TENORI I

TENORI II

TENORI II

BASSI

BASSO SOLISTA

PIANOFORTE

1) 2)

Maestoso
Largamente

ben sempre

m.s.

cresc.

stent.

1) Dove il CORO sia di voci bianche, queste due parti si omettono.
2) Benvenuti con sole voci bianche, si legge in chiave di Violino.

Il Cantico di Frate sole

Musicato dal maestro sac. Pietro Magri nei primi mesi del 1917 è sicuramente la prima opera musicale dedicata agli Esploratori cattolici. Infatti “Passa la gioventù”, scritto da Cesare Ossicini, fedelissimo di Mario di Carpegna, considerato l’Inno ufficiale dell’A.S.C.I., è del luglio 1919. La durata dell’Oratorio è di 15 minuti circa. La prima volta che venne eseguito, con pianoforte e coro, fu il 28 ottobre 1917 nel seminario arcivescovile di Vercelli durante una cerimonia per la consegna delle bandiere al riparto Vercelli 1°- San Martino. La prima esecuzione con orchestra avvenne il 14 settembre 1921 a Gerusalemme per festeggiare i 700 anni dell’arrivo di San Francesco; seguirono altre esecuzione per celebrare i 600 anni dalla morte di Dante Alighieri. Il Cantico venne in seguito cantato in ogni occasione importante. Con molta probabilità l’ultima volta che venne eseguito fu l’11 dicembre 1921 a Biella.

mondo, al quale l'autore lo volle dedicato, è un fatto compiuto...” Nel mese di maggio 1917 tra l'autore don Pietro Magri e l'A.S.C.I., nella persona di don Carlo Rusticoni, venne stipulata una convenzione per l'utilizzo dell'opera.

Terminata la fase di ricerca documentale-storica è ora giunto il momento di passare alla parte più entusiasmante: progettare un'impresa che, come fine ultimo, portasse all' esecuzione vera e propria dell'opera. Ritrovata la partitura per merito del dott. Giorgio Tibaldeschi ed ancor di più del comm. Mario Coda (bibliotecario-archivista del santuario di Oropa) occorreva trovare chi si assumeva l'onere e l'onore di eseguire il Cantico.

Dopo vari tentativi avvenne l'impensabile: Stefania Bellini, direttrice del Coro Lirico G.B Viotti di Vercelli accettò di eseguire l'Oratorio! Avuta la certezza dell'impegno assunto dal Coro Lirico G.B. Viotti ho interessato l'arcivescovo di Vercelli, mons. Marco Arnolfo. Il nostro Arcivescovo, entusiasta di questa notizia, ha accettato l'idea di far eseguire il Cantico durante una serata di musica sacra dedicata a san Francesco e ha proposto il giorno 1 ottobre 2016, Giornata per la Custodia del Creato delle diocesi piemontesi, in cattedrale a Vercelli. E' del tutto evidente che questo evento deve avere un respiro ben più ampio di quello vercellese. In tal senso ho contattato il Vescovo di Alessandria, responsabile della Pastorale giovanile piemontese, il quale si è subito attivato per far sì che ci fosse un'ampia partecipazione da parte dei giovani della regione.

Altresì ovvia ed auspicabile la partecipazione ed il coinvolgimento di tutte le Comunità, dei Gruppi e degli organismi regionali e nazionali di tutte le associazioni e movimenti scout d'Italia e, perché no, internazionali. È certamente significativo il fatto che questo ritrovamento, del quale non ho trovato riscontro in nessun libro o pubblicazione dedicati allo scoutismo, avvenga nell'anno del nostro centenario, in un anno giubilare, con un papa di nome Francesco, che ha scritto un'Enciclica intitolata “Laudato si” e con l'Assemblea nazionale MASCI convocata ad Assisi.

Le insegne del MASCI sull'asfalto

Simona Ricordini
Comunità Guastalla 1 /

L'anno 2015 è stato per la comunità scout di Guastalla un anno intenso, infatti proprio quest'anno cade il 95° anniversario della nascita del gruppo scout. Era il lontano 1920 quando i primi pionieri si organizzavano e fondarono il reparto Guastalla 1. La comunità MASCI, di più recente costituzione: difatti ci siamo censiti nel 2013, (quasi tutti i membri vengono da esperienze fatte in Agesci), ha voluto proprio in occasione di questo evento, donare alla città un'opera che rappresenti lo scoutismo. Dopo varie ricerche è uscito un progetto di massima che prevedeva la collocazione di quattro gigli, su una rotatoria di una delle principali strade all'ingresso della città. Dall'idea siamo passati alla fase di progettazione. Il progetto prevedeva appunto la collocazione di quattro gigli, due con i colori dell'AGESCI e due con i colori del MASCI, mentre in mezzo verrà collocata una fiamma stilizzata che rappresenta la luce che quotidianamente ci guida nel nostro cammino e il “fuoco di bivacco”, che ci accompagna solitamente nelle serate, disposti in cerchio attorno ad esso con danze, giochi, canti e infine con momenti di riflessione e di preghiera. La tecnica decisa per la realizzazione dei gigli è stata quella del mosaico. Dopo una primavera trascorsa sul computer avevamo i nostri

disegni esecutivi. Ora dovevamo trovare chi potesse realizzare i vari pezzi in ferro tagliati al laser e per fortuna abbiamo trovato persone disponibili che ci hanno realizzato tutto il materiale ferroso senza pagare nulla. Siamo a settembre e i gigli hanno preso forma e sono pronti per la fase di incollaggio dei vari pezzi per la realizzazione del mosaico. Anche per questi materiali, mattonelle colorate, dobbiamo ringraziare quelle aziende che ce le hanno date a titolo gratuito. Partiamo con la fase di incollaggio e qui dobbiamo ringraziare sicuramente le nostre donne che con santa pazienza e oculata precisione hanno realizzato quello che noi riteniamo siano delle opere d'arte. Bene siamo agli inizi di novembre e il grande momento è arrivato, il primo sabato del mese di buon'ora e con il morale alle stelle I soliti volontari, si recano sulla rotonda per stendere il telo nero e successivamente posare definitivamente i quattro gigli. Stupendo, siamo tutti stanchi ma soddisfatti, ora mancano solo le rifiniture ma il più è fatto. Sono trascorsi ormai dieci mesi da quando una sera in riunione è nata l'idea e ora soddisfatti ammiriamo quanto, con pochi mezzi a nostra disposizione abbiamo realizzato. Un ringraziamento anche a coloro che a totale titolo gratuito e senza nessuna pretesa ci hanno donato il materiale e il tempo necessario a compiere l'opera. Purtroppo per carenza di fondi e tempo abbiamo dovuto accantonare provvisoriamente la posa della fiamma centrale ma ci ripromettiamo



Compleanno in casa M.A.S.C.I.

Il 25 aprile u.s. con una S. Messa di ringraziamento nella chiesa di Montevergine, celebrata da mons. Giovanni Branco ha avuto inizio una piccola festa per ricordare i 30 anni della nascita della Comunità MASCI nella Città di Capua. Il 25 aprile del 1986 infatti nasceva a Capua la prima comunità: ne furono fondatori, tra gli altri, gli indimenticati Luigi Iorio e Vittorio Sortini, che con la loro indiscussa esperienza scout vollero continuare una testimonianza di servizio e di educazione permanente da diffondere tra adulti, scout e non e che comunque tra persone che volevano condividere momenti di formazione e crescita personale alla luce di quelle che erano gli indirizzi del Movimento: Fare strada nel cuore, nel creato e nella città. Ed è con questi presupposti che in questi anni, pur con vari avvicendamenti sia di magister che di aderenti al movimento si è andati avanti cercando di tener fede alle varie proposte educative formulate sia dalla sede nazionale che regionale. Dopo la celebrazione Eucaristica, si è tenuto un momento di “ricordo del passato” durante il quale sono intervenuti don Carlo Iadicicco che ha rinverdito il ricordo del primo impegno che la comunità ha assunto nel raccogliere fondi, insieme ad altre aggregazioni laicali della Diocesi, per Macate, un piccolo paesino delle Ande peruviane, dove grazie anche a questa raccolta arrivò finalmente la corrente elettrica ad illuminare le povere case. Successivamente si sono alternati altri fratelli che ci hanno riportato alla memoria, attraverso il loro personale ricordo, gli incontri di formazione della comunità anche alla presenza di illustri e valenti ospiti. Questo momento di gioia è stato offuscato dall'assenza del fratello Enzo Vitale, che pur sapendo la Comunità, che stava vivendo un momento di difficoltà a causa delle sue condizioni di salute, egli stesso ha incoraggiato la realizzazione della cerimonia. Di lì a poco, 30 aprile, egli ci ha lasciato per la Patria celeste e il ricordo del suo stare insieme rimarrà indelebile nel ricordo di tutta la Comunità.

Notizie da Alpe Adria Scout

Domenica 1mo maggio a Fürstenfeld (Austria), nella regione della Stiria, a pochi km dal confine ungherese, si è svolto l'incontro tra la pattuglia italiana AAS e la Gilde di Feistritz presieduto dal coordinatore dell'Alpe Adria Georg Stafella. All'ordine del giorno la programmazione e l'organizzazione del prossimo Scambio della Luce della Pace che si terrà in questa città sabato 17 dicembre 2016. Una breve visita della città ha consentito di individuare e visitare i luoghi dell'incontro: la Grabher Haus, edificio polifunzionale, con 120 posti a sedere, dove si terrà l'accoglienza degli Adulti Scout partecipanti e il pranzo; l'Augustinerkirche, chiesa gotica di uno scomparso convento agostiniano del 1362, nel cui coro vi sono affreschi del 1400 c. di Johannes Aquila, dove ci sarà la cerimonia religiosa con lo scambio della Luce della Pace; infine la sede della Gilde, dove si è svolta la riunione. La cittadina di Fürstenfeld fino al 31 dicembre 2012 è stato il capoluogo del distretto omonimo, poi accorpato a quello di Hartberg; dal 1° gennaio 2015 ha inglobato i comuni soppressi di Altenmarkt bei Fürstenfeld e Übersbach. Vista la distanza della sede dell'incontro con l'Italia, è stata valutata la possibilità di pernottamento il giorno prima dell'incontro, pernottamento che potrà essere presso un Ostello locale oppure



zione del Ghetto ebraico, voluto dal Senato Veneziano nel marzo del 1516 che decretava che tutti “li giudei debbano abitar unidi” in una zona recintata e sorvegliata della città: nasceva così il primo ghetto ebraico. Cuore dell'incontro del Redentore sarà quindi la visita guidata al Ghetto ebraico. In chiusura dell'incontro ci si è dati appuntamento tra qualche mese per elaborare tutti i dettagli.

La cura della “Casa comune”

Comunità Ancona 2

“Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove condizioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione” (dall'enciclica di papa Francesco “Laudato si”.

La Comunità Ancona 2 ha realizzato un evento denominato “Creato” presso un'area verde del nostro quartiere di Torrette. Il 16 aprile, in



Il vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili, durante la celebrazione eucaristica, tenuta a Sala, in occasione del Consiglio Nazionale del MASCI

un pomeriggio di caldo sole primaverile, gli adulti scout hanno messo a dimora 9 giovani alberelli coinvolgendo i bambini del catechismo della parrocchia. Non si è trattato di una semplice lezione naturalistica, ma si è cercato di far vivere l'amore per il Creato e del rispetto dell'ambiente e della cosa pubblica ai bambini, attraverso il racconto di una fiaba dove i personaggi erano in carne ed ossa (ops... in terra e foglie!). A piccoli gruppi i bambini hanno percorso un tracciato lungo il quale i personaggi (Terreno, Seme, Acqua, Germoglio e... Gualtiero il Giardiniero) hanno raccontato la loro storia personale fino a portare, a fine percorso, gli stessi bambini a preparare il terreno e procedere alla piantumazione di un alberello (ogni gruppetto ne ha piantato uno diverso). E' stato un pomeriggio piacevole sia per i bambini che per i genitori e i catechisti che li hanno accom-

Riflessione sul campo ‘Ero Straniero e mi avete accolto’

Mira 29/4-1/5/2016

Giorgio Zaccariotto
Comunità di Trieste

Torno da questo campo molto soddisfatto, ma senza tutte le risposte alle domande e dubbi che mi frullavano in testa e che mi hanno spinto a partecipare a questa avventura. Si, avventura perché nulla di questo *week end*. è stato prevedibile, all'infuori della limitata partecipazione di noi adulti scout. Non è argomento facile affrontare il problema delle migrazioni e dell'accoglienza e rispondere offrendo solidarietà e rispetto, quando le politiche di accoglienza appaiono sempre fatte in 'emergenza' e in un contesto europeo sempre più diviso e respingente. Manca, non solo in Italia, un sostegno sociale diffuso anche alle scelte minime di accoglienza. Il contesto sociale è già di forte crisi economica e demografica e la pressione migratoria accentua disagio e paura nella gran parte della popolazione.

Ho stretto la mano a 25 'profughi' di svariata origine, senegalese ivoriana somala egizia afgana pachistana siriana... che vivono all'interno di un recinto che non è un muro, ma un luogo sicuro e che il personale, tutto volontario, cerca di rendere il più accogliente dignitoso ed educativo. E credo veramente che il maggior impegno, la maggior fatica spesa sia proprio quella educativa e di ascolto. C'è 'mamma Mary' ma non inganniamoci, mamma Mary diventa ogni mattina la 'signorina Rottermayer', c'è Francesco che è anche l'attuale responsabile della Casa, un pregresso di impegno scout, nel Mira 1 come si leggeva sulla sua felpa blu portata con orgoglio, e politico nell'amministrazione comunale; Luigi e sua moglie della Comunità di Mirano che seguono gli acquisti, Alberto - capo campo di questa esperienza - che qui si sente a casa, nella casa di accoglienza voluta e creata con l'impegno e i denari di suo padre e che continua ad essere una tenda sicura per i bisognosi da vent'anni.

Qui abbiamo passato la giornata di sabato, in atteggiamento di ascolto e cercando di abbassare le nostre, le mie, barriere di pregiudizio e distanza. Il caro don Angelo con cui avevamo iniziato la prima chiacchierata ci ha indicato cosa bisogna fare per entrare in relazione vera con un'altra persona: bisogna dare tempo, ascolto, parola e presenza. Non è stato facile, ma si percepiva che anche gli ospiti avevano un atteggiamento di attenzione verso di noi.... ho pensato: chi lì in quella situazione era lo 'straniero'? loro o noi? ognuno con la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni, la sua religione... l'incontro non è facile ma non c'è altra possibilità per fare del nostro mondo uno spazio vitale. La chiusura porta solo a violenza e distruzione.

Infine un'ultima nota: siamo stati alloggiati in alcune stanze dell'oratorio del santuario di Borgiagio, senza doccia, senza riscaldamento, dormendo sui materassini o le brandine che ci eravamo portati, un fornello per il caffè e il cibo portato al sacco o quello offertoci dagli 'immigrati' di Casa San Raffaele. Nessuno di noi si è lamentato, ognuno di noi in cuor suo sapeva di sperimentare un piccolissimo frammento del disagio e della fatica del migrante.

Alberto aprendo il campo mi aveva spiazzato dicendo: 'sono contento di vivere un momento magico della Storia' riflettendo sui cambiamenti epocali in atto legati alle migrazioni. Non è più il momento di fare gli struzzi.

Camminare con Gesù

Don Lucio Gridelli

Vi avevo scritto nell'ultimo numero che «con la domenica XIII ha inizio l'ultimo grande viaggio di Gesù». È un viaggio reale, che topograficamente parte quasi dalle sorgenti del Giordano, ne segue tutta la valle, tocca il punto più basso a Gerico e poi sale a Gerusalemme. È un viaggio reale, ma Luca gli attribuisce pure un significato metaforico. Se ne serve come di una cornice letteraria per descrivere la figura del discepolo. Il discepolo, il cristiano cioè, è uno che è in cammino insieme con Gesù verso Gerusalemme dove lo aspettano passione e morte, ma, alla fine, c'è la risurrezione».

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

Mentre stavano compiendo i giorni ... Luca (9, 51): usa questa formula per introdurre tre momenti che considera di particolare significato. Ecco gli altri due: Si compiono per lei i giorni del parto (Lc 2,6): Maria a Betlemme sta per dare alla luce Gesù. Mentre stava compiendo il giorno della Pentecoste (At 2,1): viene il dono dello Spirito.

Subito all'inizio del viaggio abbiamo già incontrato tre volte il verbo *seguire*. Nella domenica XIV leggeremo la missione dei 72 (10,1-12.17-20). Il discepolo che segue, inevitabilmente diventa uno *mandato*. Nella XV la parabola del samaritano (10,25-37). Il prossimo da amare è chiunque ti passa accanto. Domenica XVI (10,38-42): Marta e Maria. Per diventare cristiani è indispensabile l'ascolto della Parola di Dio. Componente essenziale della vita cristiana è la preghiera (11,1-13): il Padre nostro, l'amico importuno, l'efficacia della preghiera. Infine nella domenica XVII, 31 luglio, il primo grave scoglio per la fedeltà del discepolo, il denaro (12,13-21): *non accumulate tesori sulla terra ...*

All'inizio del capitolo 9 Gesù aveva inviato i dodici, gli apostoli, i mandati, per definizione. Ora ne manda altri 72 o 70. La maggior parte dei manoscritti greci scrive 70. Si è visto sempre un riferimento a Genesi 10 dove è descritta la discendenza di Noè. I popoli diversi dagli ebrei sono 70. Sarà questa la tecnica missionaria abituale di Gesù: mandare! Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali



E. Cornelis, Cristo nella casa di Marta e Maria

e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!" ... Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa ... Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "E' vicino a voi il regno di Dio." Non fate conto sulla ricchezza dei mezzi, ma sulla potenza del messaggio! Ognuno di noi, in qualche misura, è un mandato all'ambiente in cui vive. Se poi il Signore vorrà mandarci altrove, ce lo dirà.

Nella domenica XV sentiremo che un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». L'interlocutore di Gesù probabilmente ha in mente il testo di Levitico 19,18: *Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso.* Quindi, per la legge del parallelismo, il prossimo sono i figli del tuo popolo! E Gesù risponde con la parabola del samaritano che tutti conoscete. Ogni uomo che ti passa accanto è il tuo prossimo e tu sei prossimo per ogni altra persona.

La prima lettura (Genesi 18) in fondo esalta il valore dell'accoglienza, dando anche spazio a Marta. Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Premio dell'accoglienza è una promessa. Questi tre uomini misteriosi, che poi parlano al singolare, si congedano così: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». La domenica seguente ci offre

una breve catechesi sulla preghiera. Confrontate il testo liturgico (11,1-13) col passo parallelo di Matteo 6,7 ss. Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, ... E Gesù non insegna una formula, ma indica l'ordine di importanza delle cose da chiedere. Al primo posto la gloria di Dio. Poi Gesù insegna la fiducia nella preghiera e di conseguenza la costanza nel pregare. Lo fa con la breve parabola dell'amico importuno e poi con una serie di affermazioni. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Voi certo sapete che i passivi significano: chiedete e Dio vi darà, cercate e troverete, bussate e Dio vi aprirà!

Ed è esclusiva di Luca la conclusione. Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!

La prima lettura racconta la preghiera, la "contrattazione", bellissima, di Abramo con Dio (Genesi 18) a favore di Sodoma e Gomorra. La preghiera non raggiunge il risultato, perché non ci sono nemmeno dieci giusti!

Nella domenica XVIII incontriamo il primo grave scoglio nel cammino cristiano, il denaro, il dio di questo mondo. Nel rispondere a uno che gli domanda di dirimere una controversia risponde: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». E poi racconta loro la parabola dell'agricoltore stolto. Ricordate certo la conclusione: Dio gli disse: «Stolto, questa notte

stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio.

Uno sguardo alla seconda lettura. Nella domenica XIV abbiamo concluso la lettura di Galati. Nelle altre domeniche ci verrà proposta la lettera ai Colossesi.

Nella domenica XV ascolteremo un bellissimo inno a Cristo (1,15-20). Ve lo riporto per intero. Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.

È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Nelle domeniche seguenti incontriamo alcuni punti che sono diventati famosi. Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento nella mia carne a ciò che manca dei patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (1,24-28) Con Cristo sepolto nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. (2,12-14)

Da ultimo la parte esortativa (3,1-5.9-11). Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra, dove della terra e di lassù non sono indicazioni di luogo, ma di qualità.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Per una presa di coscienza

Luigi Cioffi
Segretario Nazionale

La domanda che in tanti ci si pone è: com'è possibile che un Paese di emigranti come il nostro appare, a volte, più propenso a dare ascolto a quanti urlano "mandiamoli a casa" piuttosto che a quelli che, prima di tutto, si pongono in una prospettiva di difesa della vita e della dignità cui ogni persona ha diritto?

La politica e l'informazione su un punto sembrano essere più che concordi, entrambi sostengono, più o meno consapevolmente, una tesi semplicistica e pericolosa: vi è nel Paese una divisione tra i "buonisti" - novelli cirenei che si fanno carico delle difficoltà altrui - e coloro che, preoccupati dall'invasione degli extracomunitari, si ergono a paladini della difesa dei confini.

Questa semplicistica rappresentazione della situazione del Paese, potrà servire a vivacizzare qualche talk show o il dibattito politico. Farà salire gli indici di ascolto e vendere qualche copia in più di quotidiani e settimanali, farà perdere o recuperare qualche voto in più, ma non sposterà di una sola virgola la questione, semplicemente perché, questa semplificazione, funziona un po' come le tifoserie di squadre contrapposte. Alla scelta della propria squadra del cuore fatta una volta, si resta fedeli sempre, qualunque cosa accada! E c'è sempre una buona ragione per dimostrare di avere ragione qualunque sia la diatriba in atto. Il mondo che avevamo costruito e che ha dato a tutto l'occidente benessere materiale e pace, si sta sbriciolando lentamente ma inesorabilmente sotto i nostri piedi.

Alla crisi economica si associa una crisi della politica della quale non si intravede ancora una soluzione. E questa è, contemporaneamente, conseguenza e causa, di una crisi morale e valoriale che pare non avere un fondo. È la percezione di quanto sta avvenendo genera paure e timori, spingendo i più deboli ad invocare la costruzione di muri (o a realizzarli se si è al governo di un Paese), nell'illusoria speranza di fermare lo sgretolarsi del mondo (le nostre certezze) sotto i nostri piedi. Ma andiamo con ordine. Il fenomeno migratorio iniziato dopo la prima metà dell'800 e protrattosi

sino all'inizio degli anni '70 del secolo successivo, e che non ha coinvolto la sola Italia, si è consumato all'interno dello stesso sistema socio-economico e culturale (all'interno dell'Europa o da questa verso l'America del Nord). Anche i consistenti flussi migratori tra l'Europa (in particolare l'Italia) e le terre tanto lontane come l'Argentina e l'Australia, possono essere rubricati come fenomeno interno allo stesso sistema sociale, economico e culturale. Anzi questi flussi, nonostante debbano essere considerati "economici", portavano in quelle terre così lontane un "know-how", conoscenze e com-

petenze, scientifiche e tecnologiche, lì non ancora presenti.

Questa semplice osservazione spiega il perché quei flussi migratori non hanno mai costituito un reale problema per i Paesi ospitanti, sebbene il trattamento umano riservato ai migranti fu molto discutibile. L'Argentina e l'Australia, solo per citare gli esempi più eclatanti, devono molto del loro benessere alla immigrazione di quegli anni, così come la Germania, il Belgio, l'America del Nord, e via dicendo.

Quella migrazione, quindi, non solo avveniva entro le mura perimetrali

del sistema socio-economico e culturale occidentale, ma in qualche misura lo sosteneva e consolidava. In definitiva quei flussi migratori erano funzionali al sistema.

Ben altre sono, invece, le caratteristiche dei flussi cui assistiamo ormai da anni: si tratta di gruppi etnici portatori di un vissuto, di una cultura, di una religione, profondamente diverse da quelle occidentali. A questa disomogeneità socio-economica e culturale, bisogna aggiungere un altro elemento di primaria importanza: questi flussi avvengono in un momento

storico in cui il sistema economico occidentale è maturo sotto l'aspetto industriale e saturo sotto quello commerciale. È quindi un sistema in crisi che genera anche la crisi del mercato del lavoro, favorendo così quel corto circuito culturale e valoriale che spinge anche la politica, sempre alla ricerca del consenso, a elaborare proposte o praticare scelte difensive.

In definitiva questi flussi non sono funzionali al sistema e, pertanto, sono percepiti come una minaccia e non come una opportunità.

L'occidente ha paura perché non è pronto all'incontro con l'altro che non chiede solo qualcosa (lavoro, benessere, inclusione sociale), è anche portatore di un mondo molto diverso dal nostro. Diverso da quel sistema che oggi, nonostante tutto, nonostante il perdurare della crisi, è per noi fonte di equilibrio, di certezze, di sicurezze.

In questa prospettiva anche gli accorati appelli del Papa rischiano di essere inquadrati nello schema da tifoserie buonisti c/o protezionisti, rimanendo inascoltati.

E allora la questione deve spostarsi dal piano dell'intervento umanitario e emergenziale, pur necessario, a quello più culturale e politico.

Sul primo aspetto, quello umanitario, le nostre comunità sono convintamente impegnate in diversi modi: da quanti sono suoi moli a prestare i primi soccorsi, a garantire la prima accoglienza, a quanti si occupano degli extracomunitari finalmente fuori dai centri di accoglienza, fornendo loro pasti e un letto. E questa attività di servizio deve essere incentivata e sostenuta.

Sul secondo aspetto, quello culturale e politico, le attività che le comunità e le regioni stanno realizzando con la raccolta di firme per la petizione popolare, si muovono decisamente in questa direzione: sostenere la raccolta di firme con incontri, dibattiti, tavole rotonde, manifestazioni di ogni tipo, pur di favorire un approfondimento culturale che superi l'irrazionale appartenenza all'uno o all'altro schieramento, a favore di una presa di coscienza sui temi profondi che si accompagnano ai flussi migratori.

Se poi con la nostra petizione riusciremo a sensibilizzare la politica ad intervenire sulla questione con maggiore determinazione, la soddisfazione sarà doppia.

La riforma della costituzione

Paolo Linati

Nell'aprile scorso è stata votata a Montecitorio la riforma costituzionale, sulla quale i cittadini italiani saranno chiamati a dire "Sì" oppure "No". In questo articolo non intendiamo schierarci per il sì o per il no, ma cercare di comprendere ciò a cui si riferisce questo sì e questo no. Per l'adulto scout la partecipazione al voto è un impegno che ci è dato dalla Promessa: *"Prometto di compiere il mio dovere verso il mio Paese"*.

Proponiamo qui la lettura di una sintesi dell'articolo di Francesco Occhetta S.I., pubblicato su "La Civiltà Cattolica" n. 3982 del 28.5.2016.

*

La riforma costituzionale riguarda la Parte II della Costituzione, al Titolo V. Modifica 43 articoli, ne abroga quattro, modifica tre leggi costituzionali. Citiamo alcuni punti qualificanti: l'abolizione di un Senato elettivo e l'istituzione di un Senato "della autonomie", composto da 100 membri. Inoltre, lo snellimento dei tempi di approvazione delle leggi; l'abolizione del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro); l'abolizione delle Province.

«Si tratta di temi - scrive Padre Occhetta nell'articolo citato - su cui si discute da anni e già vagliati a fondo dai "saggi" nominati dall'allora presidente Napolitano e successivamente dal Governo Letta all'inizio di questa tormentata legislatura».

La riforma del Senato era nell'agenda parlamentare da oltre trent'anni. Dai tempi di De Gasperi si parlava della riduzione dei Senatori, di autonomie dei territori, delle regioni e dei corpi intermedi. Negli anni cinquanta e sessanta, secondo alcuni (ad esempio Dossetti e la sinistra democristiana) il bicameralismo rappresentava un "garantismo eccessivo". Il "bicameralismo perfetto", che richiede l'approvazione delle leggi da entrambe le Camere, non esiste in alcun Paese dell'Unione Europea. L'approvare la nuova costituzione dovrebbe permettere di creare una Camera in cui maggioranza e minoranza potranno esprimersi: come avviene in Germania, Francia, Spagna, Regno Unito ed USA.

Nella riforma proposta, la Camera voterà la fidu-

cia al Governo e le leggi ordinarie, mentre il Senato rappresenterà le istituzioni territoriali (*e, speriamo, le istituzioni associative*), evitando così un inutile doppione. Ma il senato previsto dalla riforma dovrà anche avere un ruolo propulsivo nei rapporti fra Governo ed Unione Europea, avrà funzioni di controllo, formulerà pareri sull'attuazione delle leggi dello Stato e sulle nomine del Governo.

Altri punti qualificanti

Il nuovo Senato sarà composto da 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 componenti nominati dal Presidente della Repubblica. Verrà mantenuta l'immunità parlamentare, ma con una nuova normativa. L'indennità dei Senatori sarà a carico dei Consigli regionali e dei Comuni da cui proverranno i sindaci eletti.

I punti qualificanti della riforma sono numerosi e meriterebbero un'analisi dettagliata. Vengono soppresse le Province; a costituire lo Stato vi saranno i Comuni, le Città metropolitane, le Regioni.

Allelettore è richiesto un giudizio globale: NO per mantenere il testo vigente, SÌ per approvare la riforma. Il giudizio complessivo dovrebbe risultare non tanto dall'analisi dei singoli cambiamenti; e neppure dal sostegno a personaggi politici che sostengono il Sì o il No. Dovrebbe essere determinato dalla valutazione della coerenza d'insieme, volta a semplificare le difficoltà oggi esistenti. Qualcuno, con una espressione un po' volgare ma significativa, parla di "voto di pancia" e di "voto di testa".

*

Non ci esprimiamo per il Sì o per il No, né per il voto di pancia o di testa. Quello che ci sembra importante è che l'Adulto Scout, ripensando alla sua Promessa, non rinunci al voto, ma compia il proprio dovere *"verso il Paese"*, andando a votare. È ciò che ha espresso il Presidente Mattarella il 21 dicembre 2015, nel suo intervento in occasione degli auguri di fine anno alle Istituzioni, alle Forze politiche, alla Società civile:

«Qualunque riforma si riesca a realizzare, la democrazia assumerà le modalità concrete che gli attori le daranno, con il loro senso dello Stato, con l'etica della loro azione, con quanto di partecipazione dei cittadini riusciranno a promuovere».

STRADE APERTE. N. 6, Giugno 2016 Anno 58.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Giovanni Morello. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Anna Maria Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 9 Giugno 2016

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA